



Parrocchia Madonna della Speranza: *Vieni e vedi* Con l'8xMille è stato una "benedizione" Se non ci credi, chiedilo ad un abitante della Valtésino!



In questo redazionale mi sono ripromesso di tornare su una parrocchia della nostra Diocesi che nel recente passato ha richiesto un grosso impegno pecuniario, finanziato con l'8xMille. Si tratta della Chiesa parrocchiale "Madonna della Speranza" in Grottammare di cui si è scritto nella testimonianza dal titolo "Dalle Firme alle Opere", delle opere 8xMille, pubblicata nel 2005 dalla Regione ecclesiastica delle Marche.

Era stata terminata da poco solo la Chiesa, e lì si svolgevano le varie attività pastorali in attesa che fosse ultimato il complesso parrocchiale con la casa per i sacerdoti, le aule per il catechismo e le attività ricreative, sperando pure di poter sistemare anche lo spazio intorno che, allora, era sconnesso e ricettacolo di erbacce e porcherie varie. Si poteva accedere alla Chiesa, che restava solitaria in tanto qual-



Don Anselmo con il giovane prete don Gian Luca Rosati, il primo sacerdote della nuova parrocchia

La partita di calcio

Sembra proprio che ormai ci si stupisca più dei gesti semplici che di quelli impossibili. Forse perché siamo bombardati da messaggi che ci fanno credere che le cose eccezionali siano quelle che solo alcune persone, con capacità speciali, possono realizzare. Tutti gli altri sono tagliati fuori, mediocri e anonimi.

Così capita di ascoltare un allenatore della squadra di calcio che non ti racconta della partita che hanno vinto, del gol fatto con un bel gesto atletico del ragazzino dodicenne promessa del calcio, ma di una ragazza fuori dal campo, mischiata tra spettatori spesso, ahimè!, molto agitati. Una ragazza che saluta quei ragazzini poco più piccoli di lei. Questa ragazza è la loro catechista e quel giorno, come altre volte, è andata a vedere i suoi "amici" che giocano. Per loro quella partita è importante e lo è anche per lei.

«Sei proprio brava se vieni addirittura a vederli giocare», dice il Mister davanti a tanta gente. «Grazie», risponde lei perplessa.

Dopo un po' la giovane catechista mi si avvicina: «Ma che ho fatto di così tanto speciale? Anche il mio catechista mi portava a vedere le partite di un nostro compagno. È una cosa normale per me».

Forse essere cristiani, penso, è fare cose che per noi sembrano normali mentre ad altri appaiono eccezionali; fare ciò che un altro ha fatto per noi, fino a rendere quel gesto un gesto *normale*.

Nessuno di noi è capace di fare un gol alla Maradona, o un gol come quello che aveva fatto quel ragazzino sul campo, ma qualunque catechista sarebbe capace di andare a guardare i ragazzi che giocano. Eppure, al Mister, questa cosa, sembra una novità, tanto che si stupisce più di una catechista in tribuna che del suo giocatore in campo.

(Alessandro Ribeca - aribeca@libero.it)



Appunti
di un catechista
n. 2

lore, attraverso una strada fangosa aperta sulla provinciale denominata Valtésino. Ho cercato un'opera di grosso impegno richiesto all'8xMille, per vedere se era stata portata a pieno compimento, quale rilevanza sociale avesse, e al di là del fatto religioso, se era stato motivo di un intervento anche da parte delle Autorità amministrative sull'ambiente. Volevo verificare quale utilità c'era

stata per la Comunità, in definitiva se i soldi dell'8xMille erano stati spesi bene.

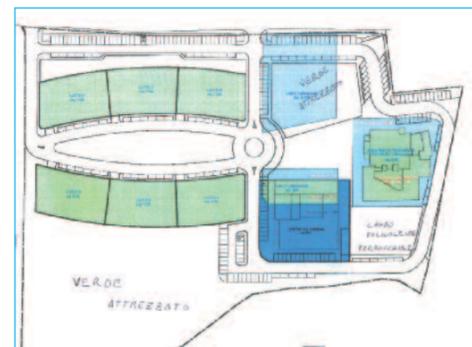
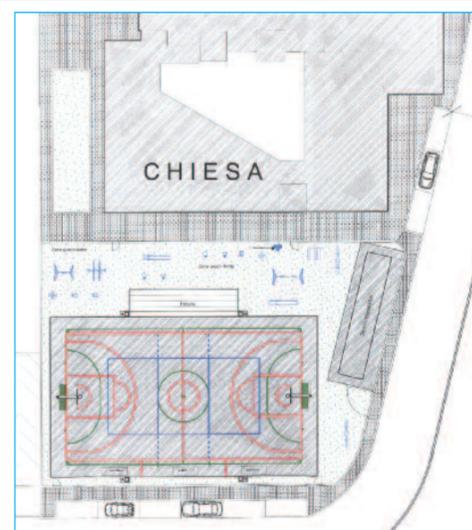
Rintracciato telefonicamente il parroco don Anselmo Fulgenzi per avere notizie, mi ha risposto con un laconico: "Vieni e vedi!". Non potevo fare diversamente se volevo scrivere qualche notizia.

Quando si dice "rimanere a bocca aperta" per

spiegare come le parole non riescono a tener dietro alla meraviglia: questo mi è accaduto, dopo aver parcheggiato la macchina ed essermi inoltrato a piedi alla ricerca della strada d'accesso, pensando a quella Chiesa isolata, come l'avevo vista qualche anno prima, il giorno della consacrazione. Un'ampia strada asfaltata, delimitata da muri di fabbricati dà ora l'accesso ad un ampio spazio a lato della Chiesa che non è più sola, ma accompagnata da condomini già abitati da numerose famiglie. Quelle mura sacre ora veramente hanno un senso. È stato un investimento profetico di cui si percepisce la lungimiranza; e non avevo visto ancora niente.

A lato destro dell'ingresso principale della Chiesa, trovo un ampio cancello che dà l'accesso agli uffici parrocchiali. Don Anselmo è lì, mi introduce nel suo studio con annesso un laboratorio con attrezzatura varia per lavori di gruppo tanto utili negli incontri di catechismo. Abbino l'ambiente al gran vociò che proviene da altre numerose stanze poste su un porticato suscitando la mia curiosità, perché a mio parere si tratta di un giorno ed un orario insolito per trovare ragazzi in parrocchia. Il parroco mi dice subito che la presenza dei ragazzi è continua, perché in quel quartiere è l'unico luogo dove incontrarsi e fare amicizia. Mi dice, anche, che il numero di ragazzi è in continuo aumento avendo, molte giovani coppie, trovato conveniente l'acquisto della casa in quella parte periferica della città. Sono dodici anni che don Anselmo è parroco ed è stato impossibile continuare a svolgere l'attività parrocchiale nell'antica chiesa per lo spazio limitato e privo sia della casa parrocchiale sia di aule per le varie attività, a fronte di una popolazione più che raddoppiata. Mi tira fuori una planimetria per farmi vedere lo sviluppo futuro di tutta la zona e il posizionamento di nuove costruzioni condominiali che porteranno altre centinaia di famiglie.

Chiedo ad una catechista, un po' avanti con l'età, che beneficio ha portato la realizzazione di tutto quel complesso parrocchiale. Dopo avermi fatto la storia delle difficoltà incontrate in passato, aggiunge che non solo le pratiche religiose hanno guadagnato da questa realizzazione, ma anche la qualità della vita, specie per i ragazzi e i giovani. La Parrocchia riunisce tante famiglie provenienti da più paesi, vi è un miscuglio di dialetti e di tradizioni nelle quali non sempre è facile districarsi. In questi ambienti si cerca di far comunità attraverso anche Sagre che portano allegria e voglia di socializzare tra nuclei familiari. E il Parroco aggiunge: "A tale scopo, con la partecipazione di tutti, si sta cercando di portare a termine un campo polivalente parrocchiale, tanto richiesto dai nostri ragazzi e giovani". Salutandomi esclama:



"Senza l'8xMille, tutto questo non sarebbe stato possibile. Come vedi queste mura sono diventate veramente "la Speranza" per migliaia di persone; è un modo questo di una nuova evangelizzazione". Chiedo un giudizio ad una mamma che è in attesa del figlio; la vedo in difficoltà nel cercare una risposta, alla fine se ne esce con "è una benedizione".



Non aggiunge altro. "Benedizione" fa parte di quelle parole che non hanno bisogno di aggiunte, sono complete in se stesse.

Aveva ragione don Anselmo a dirmi: "Vieni e vedi" e se il mio lettore non crede a quanto ho scritto, vada a chiederlo alle tante coppie che dal terrazzo di casa si godono il proprio figlio partecipare alle tante iniziative della parrocchia della "Madonna della Speranza". È la tua firma per l'8xMille che ha permesso tutto questo.

Pietro Pompei



OTTO X MILLE E SOVVENIRE: FACCIAMO CHIAREZZA

Quando si parla dell'Otto x Mille il primo pensiero va alle molte opere realizzate in Diocesi che hanno influito non solo alla crescita religiosa delle varie comunità, ma anche a quella civile e sociale. Possiamo nominare molti paesi dai monti, alle colline al mare dove non solo sono state erette nuove chiese, ma anche ambienti dove in particolare ragazzi e giovani possono socializzare, interessati anche alla realtà degli Oratori. Possiamo nominare tutte le città costiere dove da alcuni decenni è in atto una forte espansione e dove le nuove Parrocchie, realizzate grazie alle sovvenzioni dell'8XMille, diventano luogo amalgamante di famiglie dalle più disparate tradizioni e usi. L'azione



preponderante e a forte impatto esercitata da questa iniziativa della CEI ci ha abituati a ritenere in questa logica anche il "sovv venire" per il sostentamento del clero e non si è fatta chiarezza tra le due iniziative che mentre per la prima richiede solo una firma nella denuncia dei redditi, nella seconda fa riferimento alle offerte per i sacerdoti che, come tutti noi, hanno bisogno di un contributo da parte dei fedeli per i loro bisogni personali. Le numerose pubblicazioni che circolano specie in questi giorni

nelle chiese e in tutte le stampe cattoliche, compresa "l'Ancora", oltre alla pubblicità televisiva, non fanno chiarezza specie in ambienti come il nostro dove è ancora radicata la convinzione di una chiesa che può usufruire di lasciti e di altre offerte. Si continua a dare l'offerta durante i riti religiosi quale contributo alla manutenzione del luogo sacro, non è stato ancora recepito il dovere della condivisione. È un principio questo a cui la Chiesa non ha mai rinunciato e che fu emblematico per i primi cristiani. S. Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi nei capitoli 8 e 9, loda la generosità delle chiese di Macedonia che, nonostante i tempi critici che stavano vivendo, erano state tanto generose nei confronti della Chiesa di Gerusalemme. Dovremo diffondere questa mentalità:

donare secondo i propri mezzi, cosicché tale gesto amplifichi la solidarietà e l'amore verso tutti i nostri sacerdoti, specie quelli che operano in zone povere. È difficile farlo capire anche ai cattolici più assidui che guardano con qualche sospetto il mucchio di buste poste in fondo alle chiese, con ben evidente il logo "Insieme ai sacerdoti".

Il giorno dell'Immacolata, al termine della S.Messa delle 11, si era formato un gruppetto di persone sul sagrato della Cattedrale. Mi sono introdotto nei loro discorsi chiedendo spiegazioni sul depliant che porta la scritta: "I sacerdoti aiutano tutti Aiuta tutti i Sacerdoti". Dopo un primo imbarazzo c'è stato un tentativo di risposta, ma si è capito subito che, nonostante la loro assidua frequenza alla vita della Chiesa, non si sentivano ma-

terialmente in obbligo nei confronti dei loro Sacerdoti. Qualcuno è ricorso al solito luogo comune del Vaticano. Mi sono avvalso di tutti gli slogan contenuti nel depliant ed infine ho spiegato loro come si compone lo stipendio di un sacerdote.

Una parte viene data dalla parrocchia in base al numero degli abitanti, questa poi viene integrata dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero prelevando dai fondi otto per mille, a tale scopo destinati dalla CEI, con la partecipazione dei redditi dell'Istituto Diocesano.. Tutto questo avviene attraverso la solidarietà per mezzo delle nostre firme per la destinazione dell'otto per mille e delle offerte per il clero che si possono fare tutto l'anno.

Dopo altre spiegazioni ho notato come quel conto corrente postale posto all'interno ha assunto un altro significato.

Pietro Pompei



CHIESA E ICI

Un beneficio anche per lo Stato Risposta a una polemica strumentale e mistificatoria

a cura di Giovanna Pasqualin Traversa



Tra le misure contemplate nella cosiddetta manovra "Salva-Italia" la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa. Puntuale torna a farsi sentire la già nota polemica sui presunti benefici fiscali della Chiesa che si allarga anche ad altri "privilegi". A rilanciarla è oggi, tra gli alti, un quotidiano nazionale che parla di "evasione fiscale legalizzata", e di Chiesa "prodiga di consigli sull'equità

della manovra" ma "attaccata ai suoi privilegi". Il SIR ha incontrato il giurista e rettore della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre.

Oggetto di polemica è soprattutto l'esenzione dal pagamento dell'Ici...

"L'esenzione dall'Imposta comunale sugli immobili - beneficio fiscale di cui gode non solo la Chiesa, ma anche la pluralità di organizzazioni ed enti 'laici', pubblici o privati, non commerciali e riconducibili al no profit - ha la sua ragione di essere nel servizio sociale che la Chiesa garantisce attraverso le sue diverse realtà e che si traduce in mense per indigenti, scuole materne, case famiglia e di riposo, strutture di accoglienza per studenti e lavoratori fuori sede. Tutti servizi di alta rilevanza sociale che lo Stato non è in grado di gestire e, se lo facesse, li sosterebbe a costi certamente più elevati di questi enti nei quali è attiva anche una forte presenza di volontariato, o addirittura in alcuni casi si svolge tutto su base volontaria".

L'esenzione dall'Ici è dunque, in ultima analisi, "vantaggiosa" anche per lo Stato?

"Senza dubbio. Rappresenta in sostanza un'agevolazione volta ad assicurare alle fasce più deboli della società, che diversamente verrebbero ulteriormente marginalizzate, una serie di servizi altrimenti inesistenti o più costosi. Si tratta di un sistema vantaggioso sia per la cittadinanza sia per lo Stato. Sotto il profilo strettamente economico è interesse di quest'ultimo continuare a consentire agli enti no profit di farsi carico di questi servizi".

Occorre chiarire l'equivoco secondo il quale la Chiesa non è mai soggetta a tassazione...

"L'esenzione dall'Ici è riconosciuta solo per gli immobili non commerciali. Per gli altri la Chiesa o gli enti religiosi proprietari sono assoggettati, come tutti, a tassazione. A Roma, ad esempio, a causa del suo consistente patrimonio immobiliare spesso locato a fine di reddito, uno dei maggiori contribuenti dell'Ici è il Vaticano attraverso la Congregazione di propaganda fide".

Tra le "accuse" mosse in questi giorni alla Chiesa, anche quella di pretendere dallo Stato "stipendi" per i cappellani militari, delle carceri e degli ospedali...

"La Costituzione afferma, tra l'altro, che tutti i cittadini hanno il diritto di professare la propria fede religiosa, e che lo Stato deve abbattere gli ostacoli - che possono essere di ordine normativo, economico, culturale - che impediscono (art. 3 sul principio di uguaglianza) ad alcune categorie di cittadini la fruizione o l'esercizio di questo diritto. Se i nostri soldati in Afghanistan avvertono l'esigenza di

assistenza spirituale, lo Stato, in caso non la garantisca loro, non sarebbe laico e violerebbe il principio di libertà religiosa, diritto costituzionalmente garantito. Questo vale anche per i degenti negli ospedali, gli anziani nelle case di cura, i carcerati: tutte persone a diverso titolo gravemente limitate nella propria libertà personale. Non si tratta di 'regalie' alla Chiesa, bensì di remunerazioni per un lavoro svolto. Del resto la figura del cappellano militare a carico dello Stato, perché svolge un servizio a suo favore, esiste anche in paesi non concordatari come Francia, Germania e Stati Uniti".

Quale, allora la risposta che può dare la Chiesa?

"A questa polemica strumentale e mistificatoria e la Chiesa dovrebbe rispondere in un solo modo: con un impegno ancora maggiore nell'ambito del venire incontro alle situazioni di sofferenza, disagio, emarginazione; un'azione che svolge da sempre ma che evidentemente non è ben conosciuta. Il suo impegno caritativo è a 360 gradi, ma non ostenta medaglie al merito. Verrebbe da dire: rendiamo pubblico il resoconto di tutte le attività svolte affinché la gente ne tocchi con mano la consistenza, ma sarebbe contrario al nostro stile e al nostro spirito. La manovra porterà certamente all'emersione di ulteriori forme di povertà e bisogno. Tra queste magari l'usura, fenomeno gravissimo al quale lo Stato risponde esclusivamente con l'azione penale, mentre le diocesi hanno dato vita a Fondazioni in grado di 'accompagnare' le persone, le famiglie o le piccole aziende coinvolte per aiutarle ad uscirne. Ritengo che la testimonianza più significativa che la Chiesa e tutte le istituzioni facenti capo al mondo cattolico possono dare non sia il *beau geste* di rinunciare all'esenzione dall'Ici - colpo mortale che le costringerebbe a chiudere attività divenute non più sostenibili - ma quella di un rafforzamento del proprio impegno".

Dunque occorre lungimiranza nelle valutazioni e nei giudizi?

"Di fronte alle polemiche sciocche e strumentali di questi giorni, mi viene in mente l'insegnamento contenuto in parole pronunciate dal presidente Monti: quello di guardare al di là del contingente e del quotidiano. La gente ha bisogno di incoraggiamento e sostegno, non di polemiche sterili e controproducenti, supportate da accanimento ideologico e talvolta da una concezione statalista che soffoca la società civile e va contro il dettato costituzionale".

